

LA BEFFA

Di Giovanna Chiocchio

“EVVIVA SAN DOMENICO!!!. Noi siamo di partenza/ Tu dàcci la licenza,/ la santa bendizion!”. Era il saluto augurale dei pellegrini con la promessa tacita che sarebbero tornati ad onorarLo ed a chiedere le Sue grazie l’anno successivo: dall’altare rivolti verso la statua del Santo, indietreggiavano a passo lento, cantando l’inno che li ha sempre accompagnati dal loro apparire fino alla partenza, mentre sui loro volti, alcuni con le guance rigate di lacrime, traspariva come una espressione di rinnovata volontà legata fortemente a quella che era una realtà, una forma di attaccamento al Santo Protettore ... Quel rito si ripeteva così, ogni volta con la stessa intensità, con lo stesso fervore, con la forte devozione che lasciava noi attoniti, commossi vedendoli partire con il peso delle loro coperte e dei fagotti sulle spalle, quando ancora attraversavano montagne e valli con il bello e cattivo tempo, giovani, anziani, perfino in età avanzata, molti di loro con i segni sui volti della fatica e del lavoro sospesi pur di venire a pregare nella ricorrenza davanti al santo Taumaturgo che li accoglieva nel suo Santuario.

Era giorno di festa profondamente sentito sotto il profilo devozionale anche da parte delle nostre nonne, delle donne volenterose e premurose le quali accorrevano per un’accoglienza fatta di scambi perfino attraverso la tradizionale “cumparanza” che restava per tutta la vita un vincolo di affiliazione di carattere parentale.

Oggi tornano ancora: non più a piedi ma con altri mezzi e con altro “peso” sulle spalle; vengono da Atina, da altri paesi della Ciociaria, del Chietino... Ma non si possono più fermare dentro il Suo Santuario che non è più agibile dall’ultimo terremoto del 2009, che lo danneggiò gravemente e che fu messo in sicurezza con un intervento tempestivo sollecitato dall’autorità governativa. Fino ad oggi la chiesa è ingabbiata, anche se dal 2015 risulta stanziato un importo, per i lavori di consolidamento e restauro (Delibera CIPE n.77 del 6 agosto 2015) abbastanza cospicuo di euro 1.750.000. Solo sei, su 55 immobili danneggiati dal sisma nella Regione Abruzzo, superano l’ammontare della somma stabilita per Cocullo. Chiunque può verificare scorrendo la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n.268 del 17/11/2015 dove, alla pagina 17, nel programma stralcio degli interventi prioritari, “ambito territoriale CRATERE”, c’è l’elenco degli immobili danneggiati della Regione Abruzzo; al numero d’ordine 14 si legge: “Cocullo (AQ)- Chiesa di S. Domenico- costo 1.750.000”.

Poco tempo fa ho letto su più di un sito che lo stanziamento è di 1.350.000 euro. Ora, se la notizia dei “social” dovesse per assurdo prevalere su quella apparsa sulla Gazzetta Ufficiale, giornale dello Stato, sarebbe molto difficile trovare un appaltatore a meno che non volesse fare una drastica cura dimagrante!

E’ difficile adesso trovare l’appaltatore che si senta costretto ad attingere ai suoi risparmi invocando il canto dei pellegrini partenti dopo aver partecipato alla cerimonia religiosa: **“Nel nome di Gesù/ San Domenic’aiutece Tu!”**